

Ragusa

Falliti finora tutti i tentativi di vendere all'asta la struttura già fiore all'occhiello del turismo di qualità



Donnafugata, eutanasia di un resort Aste a vuoto e manutenzione interrotta

Gare deserte, o con offerte senza i requisiti richiesti, oppure con una proposta di soli 5 milioni e ovviamente giudicata irricevibile

Da venerdì scorso non più curato il campo da golf: è costato 12 milioni e tra poco sarà buono solo per i pascoli



Petruzzo: «Il mistero di un fallimento per una somma ridicola, e quello dell'offerta sul mercato non accettabile»

GIUSEPPE LA LOTA

Eutanasia del turismo di qualità. Com'era facilmente immaginabile, il Golf Donnafugata Resort, dichiarato fallito dal Tribunale di Catania per soli 67 mila euro di debito, va verso il decadimento totale. Perché le aste di vendita in qualche caso sono andate deserte, in altri le offerte sono state carenti dei requisiti richiesti ai partecipanti oppure, come nell'ultima gara, si è presentata una sola società che ha offerto troppo poco: 5 milioni di euro sarebbe stata l'ultima offerta, che il curatore fallimentare non ha neanche preso in considerazione.

La base di partenza, prima dei suc-

cessivi ribassi del 20%, dovrebbe essere almeno di circa 43 milioni di euro. L'investimento iniziale fatto dalla multinazionale spagnola N.H Hotel nel 2010, poi continuato dal team "Developers" formato da Bruno Petruzzo e Alberto Ricca, per realizzare il "tempio" del turismo d'avanguardia e di nicchia in contrada Piombo, ammontava a circa 80 milioni di euro. Secondo ultime notizie che trapelano da chi frequenta quella ridente zona avvolta da uliveti e carrubi e recintata da muri a secco tipicamente ragusani, da venerdì scorso i campi da golf non sono più in manutenzione; anzi, sono stati abbandonati perché il curatore fallimentare ha finito i soldi. Per rea-

lizzarli furono spesi 12 milioni di euro.

A livello di manutenzione ordinaria non c'è più nessuno. Tre giardinieri e i pochi addetti rimasti per la vigilanza non vengono pagati da 3 mesi e la struttura sta andando verso l'abbandono e quindi la fatiscenza. Altro che "impianto efficiente e pronto per l'immediata riapertura in qualsiasi momento", come ci rincuorò il 6 luglio scorso Carlo De Romedis della Coldwell Banker Commercial, che aveva il compito di stimolare l'interesse di potenziali acquirenti attraverso canali internazionali...

La vasta area che ha ospitato il Resort, fatta eccezione per il caseggiato,

sarà presto una prateria incolta e aperta a greggi di ovini che quotidianamente pascolano tra il Resort e la struttura di Kastalia.

A chi giova tutto questo? "Il tutto per un debito di soli 67.109,69 euro - torna a ribadire Bruno Petruzzo - fra l'altro tutto da verificare da parte dell'azienda perché si riferirebbe a diversità nel calcolo dell'indicizzazione Istat dell'affitto; per un debito che niente ha a che fare con le motivazioni alla base della sentenza di fallimento della Corte d'Appello di Catania. Fallimento decretato mentre la società era in bonis con il resto del mondo e fatturava più di 8 milioni e 500 mila euro (malgrado fortissimi effetti negativi sul mercato derivanti dalla richiesta di fallimento). Fallimento decretato mentre si andava verso un futuro di certezze. Fallimento decretato con in cassa contanti per più di un milione e mezzo. Di solito si fallisce perché non si pagano i debiti..."

Alla domanda su come uscire dalle paludi, Bruno Petruzzo risponde: "Il curatore avrebbe dovuto mantenere l'esercizio provvisorio. Primo, se qualcuno che intende comprare tutta l'azienda dovrebbe presentarsi al Tribunale facendo un'offerta di concordato fallimentare; secondo, se qualcuno si presenta al curatore gli si dovrebbe proporre un affitto serio, 9 anni più 9, non come quello proposto di un anno o due. Scherziamo? Chi investe tanti soldi deve avere la certezza di lavorare per diverso tempo".

IL RETROSCENA

La Finanza indaga sul fallimento negato a Ragusa e accettato a Catania

g. l. l.) Il Donnafugata Golf Resort è stato dichiarato fallito il 31 maggio 2018 ed ha operato in esercizio prov-



visorio fino al 30 novembre 2018. Nulla trapela dal fronte investigativo riguardo a una indagine giudiziaria che sarebbe stata affidata alla Guardia di finanza di Ragusa relativamente al fallimento negato dal Tribunale di Ragusa la prima volta e poi accettato dal Tribunale di Catania in seconda richiesta. I lavoratori dopo un periodo di sospensione e di incertezze, hanno chiesto di essere licenziati in modo da percepire gli ammortizzatori sociali previsti dalle legge ed erogati dall'Inps.

Primo Piano

La Storia



Il «Collettivo oca» ha già piazzato in più punti della città grandi tabelle che spiegano, anzi insegnano a riconoscere le specie endemiche



A Ragusa la «botanica di strada»

MICHELE BARBAGALLO

Un amore per l'arte, un amore per la città, ma anche un amore la divulgazione. Il Collettivo Oca di Ragusa, che ci ha ormai abituati a varie iniziative molto interessanti in città, lancia la «botanica di strada» - manifesto dell'amore naturale». Un progetto che intende valorizzare ulteriormente il territorio. «E' per questo che è nato un erbario stradale in continuo arricchimento, perché innumerevoli sono i tipi di piante che crescono nel nostro territorio - spiegano dal collettivo - e ognuna di esse viene "raccolta" dal nostro sguardo curioso e studiata con occhi pieni di ammirazione. Esempi stupendi di una biodiversità che ci appartiene e che abbiamo deciso di omaggiare spinte da una voglia di divulgazione scientifica, ma soprattutto artistica che si manifesta su pareti urbane. Nasce così una botanica territoriale, un'arte di strada frutto del nostro amore incondizionato verso la natura, nelle sue molteplici forme».

Erbe officinali dai profumi ammalianti, erbe tossiche ma allo stesso tempo affascinanti, la cui bellezza in realtà vuole avvisare il viandante della loro pericolosità. «Ma ci sono anche piante magiche, portatrici di armonia e benessere - spiegano ancora dal collettivo - Pianta che simboleggiano divinità mitologiche; erbe dalle proprietà curatrici, ingredienti essenziali dell'antica medicina popolare, fanno parte della flora endemica. Quest'ultima accoglie specie diverse che vivono in simbiosi, ci sono piante che si sono adattate alla imperante siccità dei periodi estivi; alcuni semi si depositano tra le crepe dei muri, trovano dimora nei mucchietti di polvere accumulatisi nei solchi dell'asfalto, o tra le insenature dei marciapiedi, e che, con una forza che solo al mondo vegetale appartiene, germogliano, fioriscono, producono i loro frutti, proprio sotto i nostri occhi».

«L'alternarsi delle stagioni - spiega ancora il collettivo - favorisce un ricambio vegetativo, il paesaggio si tinge di colori diversi, cambia odore, tutti ce ne accorgiamo, ma non vi diamo importanza. La bellezza della flora au-



SPONTANEE. I semi germogliano e fioriscono nei punti più impensabili del territorio ragusano

toctona ha molteplici nomi e noi vogliamo renderli pubblici. Vogliamo che quante più persone possibili conoscano l'identità delle meraviglie che ci circondano e che spesso vengono estirpate da distretta ignoranza. Il nostro vuole essere un "attacco botanico", un atto rivoluzionario dai toni gentili che invita a rallentare il passo e aver cura di ciò che sta al di fuori del proprio ego. Una botanica di passeggio, inaspettata, che illustra quanto di più bello possediamo,



Riconoscere i vari tipi di piante che crescono spontanee, e aiutare i cittadini al rispetto, ma anche all'eventuale utilizzo, è l'obiettivo del Collettivo Oca di Ragusa che ha già piazzato le «schede» in più punti della città sollecitando l'attenzione dei ragusani alla bellezza e alla forza della natura, che riesce a trovare spazi in una crepa del muro o in una fessura dell'asfalto, tra le pietre dei muri a secco e nei punti più impensabili.



BUONE E CATTIVE. Ci sono le erbe officinali e quelle tossiche, belle per «avvisare» dei pericoli

ma che purtroppo viene trascurata e soffocata dagli scarti di una non curanza dilaniante».

Un progetto che vuole dunque organizzare un'attività diretta sul territorio per far conoscere quelle che sono le erbe locali che magari con molta facilità si trovano in giro anche negli angoli urbani, spontaneamente cresciute, oppure non appena finisce il confine tra centro urbano e campagna.

Il collettivo Oca è stato fondato da Elisa Alescio, Ambra Cassibba, Bruna Fornaro e Gaia Nicastro. E si propone come gruppo aperto e variegato per numero di persone e per diversità di linguaggi, per creare fra artisti un dialogo più stimolante possibile.

«Riteniamo che lavorare insieme sia un punto di forza: il collettivo è aggregazione e offre la possibilità di creare un maggiore flusso artistico, maggiori stimoli e maggiore partecipazione per chi ne fa parte e per colui che assiste allo "spettacolo". Vogliamo creare un'abitudine all'arte, dare un forte senso sociale a ciò che facciamo, vogliamo che la nostra quotidianità sia fantastica e non ordinaria. Vogliamo divertirci, stimolare la creatività altrui, allargare la superficie d'azione nel tessuto urbano di cui siamo parte, vogliamo farvi vedere sotto nuova luce luoghi abbandonati e dare loro un valore artistico. Vogliamo fare arte e che questa arte sia pubblica».

Il collettivo ha già portato avanti vari progetti d'arte in città, andando ad esempio ad abbellire i resti di alcuni tronchi di alberi tagliati in città e trasformati in steli di grandi e colorati fiori, ma anche di coloratissime «matitone».

MODICA

Il cioccolato scolpito sulla pietra e le parole di Caprarica sulla carta



La statua di cioccolato

MODICA. Simbolo della manifestazione e della città la barretta di cioccolato, scolpita in pietra dal maestro Armenia e donata dall'Antica dolceria Rizza, domina le manifestazioni che si inseguono senza sosta.

L'angolo culturale ha visto Antonio Caprarica presentare il suo ultimo libro e riempire in ogni ordine di posto l'Auditorium Florida di piazza Matteotti. Per il secondo anno di fila Caprarica è stato il personaggio più atteso insieme al suo ultimo libro, «La Regina Imperatrice». Antonio Caprarica compone attorno al complesso personaggio di Victoria l'affresco di un'epoca. Un racconto a metà strada tra il romanzo e la storia che ha affascinato il pubblico modicano.